

# La cronaca

## Video choc di decapitazioni sul telefonino

### Rapporto ai pm

Lo aveva un marocchino arrestato dal 113 dopo un colpo in stazione

ALESSANDRO COMI

DALL'arresto per furto di un giovane marocchino, avvenuto il 28 gennaio, si apre una nuova e inquietante pista investigativa per la polizia. Grazie all'analisi del cellulare trovato in possesso del ladro, 21 anni, irregolare e con precedenti, gli agenti del 113 hanno scoperto un video choc in cui si assiste ad una scena di decapitazione. Nel filmato, inviato al ragazzo da un suo contatto, si vede una folla armata e un uomo in ginocchio, bendato, al quale viene tagliata la testa con una spada. Un'immagine terribile, che fa subito venire in mente i video delle esecuzioni compiute dai membri dell'Isis e poi diffuse tramite internet per sostenere la Jihad. Dopo la decapitazione la scena successiva nel video riprende l'esultanza della folla, ma non è

chiaro dove sia avvenuto il fatto.

Il telefonino è stato sequestrato e l'informazione, su cui anche la Digos sta già svolgendo accertamenti, è stata trasmessa alla Procura. L'arresto del marocchino, giovedì scorso, era stato piuttosto movimentato e aveva impegnato diversi agenti. Il 21enne, dopo aver rubato il cellulare a una donna che stava aspettando l'autobus, per sfuggire ai poliziotti si era lanciato dal ponte di via Matteotti, cadendo sui binari della ferrovia dopo un volo di cinque metri. Nonostante zoppicasse il ragazzo non voleva arrendersi e ha provato nuovamente a scappare, forse anche per evitare che le immagini contenute nel cellulare venissero scoperte, ma alla fine è stato bloccato. Per il furto è stato condannato a otto mesi col rito direttissimo.

L'APEDONALIZZAZIONE



## Piazza Aldrovandi, scontro fra comitati

È scontro tra i comitati di cittadini sul progetto di riqualificazione di piazza Aldrovandi. La richiesta di non pedonalizzare per sempre il corridoio centrale dello slargo, avanzata un paio di settimane fa dall'Associazione via Petroni e delegazioni coinvolte. Tanto da presentare - ieri mattina, durante l'udienza conoscitiva in Comune - un documento congiunto per chiedere a Palazzo d'Accursio di andare avanti col progetto delineato dopo anni di dibattito.

«Perché - si legge nella dichiarazione, firmata da

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.comune.bolognait  
www.legambiente.it

**IL CASO**  
La Regione  
abbassa  
i termosifoni

◀ DALLA PRIMA DI CRONACA  
MARCELLO RADIGHIERI

È, soprattutto, una scelta presa «a seguito del perdurare del problema dello smog generato dal persistere dell'alta pressione». Che si accompagna, peraltro, all'invio ai dipendenti a tenere la temperatura a tale livello, «in quelle poche situazioni in cui esistono impianti autonomi». Dal nostro tour, condotto mercoledì con l'ausilio di alcuni termometri digitali, emergeva come proprio nei palazzi della Regione si registrasse le temperature più elevate. Nel bar al piano ammezzato si toccavano i 24,1 gradi, ma anche girando per i corridoi la media rimaneva attorno a quota 23. Insomma, decisamente oltre i limiti consentiti. La normativa prevede infatti che la temperatura media degli ambienti non superi i 20 gradi (con due in più di tolleranza). È proprio martedì, il giorno prima della nostra rilevazione, l'Arpa aveva emesso un bollettino sollecitando tutti i comuni capoluogo ad adottare le misure emergenziali per contenere le emissioni, riducendo le temperature «di almeno un grado centigrado negli ambienti riscaldati». Esattamente a 19 gradi, proprio come richiesto ieri dalla Regione al proprio gestore.